

**AMBIENTANDO 2005**  
**Lagonegro 17 gennaio 2005**

**Intervento del Presidente Nazionale del Movimento Azzurro – Rocco Chiriaco**

Al momento della costituzione del Movimento Azzurro, abbiamo inteso correlare ogni valutazione ed impegno che il soggetto ambientalista avrebbe dovuto affrontare, a precisi valori etici, a riferimenti culturali, sociali ed anche politici, ben individuati. La particolare natura delle questioni da affrontare, la loro complessità e gravità avrebbero richiesto la presenza e la iniziativa di un movimento caratterizzato da una precisa ispirazione cristiana, aperto alla società ed in particolare a quanti condividono, o semplicemente convergono, verso quella filosofia del Creato e di conseguenza verso quella morale e quell'etica dell'ambiente che è propria del cristianesimo .

Quindici, venti anni fa, infatti, la scienza e la tecnologia insieme, ci offrivano scenari nuovi per comprendere la questione ambientale e se mentre da una parte, quasi tutti i capi di Stato e di governo del mondo si avviavano alla 1° Conferenza mondiale sullo stato di salute del pianeta terra, concretizzatasi a Rio de Janeiro nel 1989, per discutere delle possibili soluzioni tese ad arginare un degrado ambientale che ormai sembrava inarrestabile, dall'altro, le conoscenze scientifiche supportate da prove ed esperimenti, cominciavano a dimostrare che poi forse, in fondo, il pianeta non era allo stremo delle forze e che tutte le azioni dell'uomo non erano poi così cattive sempre e potevano essere non solo nocive, ma anche, potevano, contribuire alla soluzione di alcune problematiche.

L'uomo, quindi, non più o non solo, per alcuni, cancro del pianeta, ma insieme alle responsabilità che portava con sé, possibile strumento di equilibrio, e quindi risorsa per la vita di tutta l'umanità sulla terra.

Nasceva allora, anche attraverso queste considerazioni, proprie dei cattolici sensibili alla questione ambientale, su più larga scala, nelle coscienze e nel dibattito politico, la questione "Etica".

Del resto "ogni uomo di cultura si pone necessariamente il problema del significato del rapporto con gli altri e con una possibilità di soluzione bipolare: o si vive per e con gli altri... oppure si vive servendosi degli altri... quando ciò non sia possibile annientando gli altri".

La prima scelta è quella di chi da un "valore", come quello che noi abbiamo, condizione dalla quale consegue il dovere di orientare le singole scelte di un'esistenza a tale valore.

Chiudo questa premessa con la ovvia considerazione che la tutela dell'ambiente, quindi del "Creato", costituisce per il cattolico un preciso imperativo morale ed il canale ed il mezzo per esercitare questo diritto – dovere possono essere tanto l'impegno politico (luogo di elaborazione di attuazione delle scelte) quanto l'esempio delle azioni attraverso la testimonianza di una vita vissuta nel rispetto del creato e nell'esempio di una saggia "coltivazione" dei suoi beni, la quale comporti oltre che un utile per l'umanità, anche la tutela e la valorizzazione degli stessi.

Stimolante è il riferimento agli elementi fondamentali e primordiali della vita sul pianeta Terra: Acqua, Sole (fuoco), Terra, Aria elementi vitali dall'origine, ma indispensabili anche per le future generazioni.

*Parmenide*, filosofo più importante di Elea, in questa regione, su questa costa tirrenica, pronunciava teorie sull'essere e sulla natura, precorse da *Senofonte* e affermate da *Zenone* con mirabili e provocatori paradossi. Come sulla distanza di 2.500 anni, tali discorsi sono ancora oggetto di studio da parte dei maggiori filosofi, così noi come uomini di oggi, ma come politici, come studiosi, come governanti e come ambientalisti, dobbiamo avere l'umiltà di ripiegarci sulle sorgenti della vita per capire quale il vero limite di sfruttamento di esse, ma anche quali sono le loro potenzialità.

Se poi l'*archè* sia l'acqua, secondo *Taletè* o l'aria, l'*apeiron* di *Anassimandro* ed *Anassiméne*, possiamo anche lasciarlo dibattere ai filosofi ed agli scienziati, l'importante è che prendiamo coscienza che questi sono tutti elementi del Creato, indispensabili per la vita dell'uomo.

Le risorse naturali, in genere, sono da sempre fonte di vita per l'umanità, basti pensare all'agricoltura, settore primario di ogni economia ed alle foreste, con il loro indotto, ma in particolare, negli ultimi anni hanno assunto carattere di bene economico, connesso a molte

attività produttive, prima fra tutte il turismo, con i suoi indotti. Molti studi sociologici, economici, politici, sono stati fatti su queste nuove realtà, ma non sempre essi hanno dato i frutti sperati.

Purtroppo in Italia, negli scorsi anni e negli ultimi decenni in particolare, sul fronte delle politiche per l'ambiente abbiamo tutti operato condizionati da una certa demagogia dovuta all'affermarsi del movimento ambientalista come soggetto politico di parte, che è cosa diversa dall'affermazione del sentimento e della cultura ambientalista nella società. La lunga scia demagogica che ne è derivata non ha consentito il distacco dell' "ambientalismo" da un *modus operandi* interessato che ostacola, di fatto, l'auspicato amalgama tra le politiche ambientali di settore e la Politica di governo ed amministrazione.

L'incapacità della politica ad elaborare un discorso di progetto complessivo rispetto alla emergenza ambientale che pure si pone nel nostro Paese, come nel resto del mondo industrializzato e del globo terrestre più in generale, mentre da un lato non fornisce risposte soddisfacenti al riguardo (per esempio) della salubrità e della più razionale distribuzione della risorsa acqua, della gestione dei rifiuti, dell'uso del territorio, della salubrità dell'aria e dell'etere, dall'altro alimenta una rivendicazione strumentale di certo ambientalismo organizzato, l'unico, tra l'altro, che ha accesso alla informazione controllata, pubblica e privata, la quale fa da cassa di risonanza a campagne da letteratura ambientalista, in molti casi di provenienza oltreoceanica. Tutto ciò, favorendo, il messaggio di demagogici proclami, oltre a non contribuire alla soluzione dei problemi, produce la condizione di allarme sociale che induce i pubblici poteri al conferimento di incarichi per studi e ricerche alle stesse Organizzazioni internazionali e nazionali che procurano l'allarme. Questa situazione alimentando falsa solidarietà e non partecipazione tra i cittadini, ha ridotto l'Associazionismo più libero e spontaneo in uno stato di crisi di speranza civile.

Il Movimento Azzurro che, prima fra le organizzazioni di impegno ambientalista, riconosciute ufficialmente dallo Stato italiano, ha scritto nel proprio atto costitutivo e nel proprio Statuto "Associazione di ispirazione cristiana", rivendica oggi con orgoglio la coerenza e l'indipendenza della sua azione rispetto ad un'agone politico, ambientalista dedito alla criminalizzazione dell'uomo rispetto al presunto infausto destino del pianeta e degli altri esseri ed elementi in esso viventi.

Il Movimento Azzurro che tra i primissimi ha adottato un atteggiamento di proposta consapevole, confortata dalla conoscenza scientifica della quale l'uomo ogni giorno di più si impossessa, oggi saluta con soddisfazione la nuova cultura ambientalista intrisa di "ecologia umana", rispetto alla vecchia "ecologia naturalistica".

Possiamo ritenerci soddisfatti per aver contribuito a modificare uno stato di totale contrapposizione tra l'ambientalismo barricadiero e la società civile che oggi si interessa in maniera più serena e consapevole delle questioni ambientali e prende atto, altresì, della centralità dell'uomo rispetto al problema ambiente.

Questa può essere la nuova *mission* per l'associazionismo ambientalista. Ne mitizzare il proprio impegno, ne demonizzare la politica, ma orientare le scelte verso una nuova intraprendenza sociale, così mirabilmente concettualizzata *Don Milani*, secondo il quale fare politica va nel senso di assumere coscienza sociale, farsi carico di necessità collettive relativamente al proprio ruolo, per la costruzione e l'esercizio di un protagonismo che produca valore sociale.